4058

IL PODESTA' DI CHIOGGIA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

COMPOSTO

DA TOMASO MENUCCI DI GORO

Pseudonimo di Angelo Anelli

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NAZIONALE DI BRESCIA

Il Carnovale dell' Anno 1802. v. s.

ANNO X. REPUBBLICANO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN BRESCIA

PRESSO SPINELLI, E VALOTTI

Con Permissione.

Digitized by Google

ATTORI

ROSINA Donna di Governo del Podestà
Elisabetta Gafforini.

IL PODESTA' DI CHIOGGIA innamorato di Rosina
Girolomo Crucciati..

MACARIO Segretario del Podestà
Nicola Degrecis.

MEDORO
Luigi Pactini.

LAURA amante di Medoro
Teresa Canali

LISETTA sua Cameriera
Catterina Morandi.

SANDRINO Cameriere del Podestà
Francesco Gafforini.

TOGNONE Lacchè del Podestà
N. N.

SBIRRI.

La scena si finge in Chioggia.

La Musica è del Maestro

FERDINANDO ORLANDI.

Digitized by Google

PERSONAGGI BALLERINI

Compositore

FILIPPO BERETTI

Primi Ballerini serj assoluti

Domenico Serpos = Antonia Trabattoni

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratsi a sorte.

Simone Ramaccini = Giuseppe Papini
Catterina Ramaccini = Maria Papini
= Gasparo Zanini =

Ballerino per le Parti

Carlo Bustini

Ballerini di concerto

Antonio Dedreis
Cosimo Cenni
Giorgio Manenti
Gregorio Capelli
Francesco Zoccoli
Fortunato Cenni
Carlo Ferraris
Antonio Bigiogero

Benedetta Strada
Carolina Chiarini
Vittoria Spaziani
Angela Malfieri
Tonina Banda
Maria Pedemonti
Catterina Gualla
Marianna Bigiogero.

Primi Ballerini mezzo carattere.

Antonio Bigiogero = Giovanna Chiarini

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala con tre porte. Una nel mezzo d' ingresso: le altre due a destra, e sinistra piú piccole, che danno ingresso a due Camere.

Il Podestà, che passeggia pensieroso.
Macar, Togn., e Sandr. più indietro, che l'osservano

Mac.
Tog.
San.
{ Padron, che vi molesta?
Che avete per la testa?
Che cosa mai pensate
Con tanta serietà?

Pod. Penso, che questo mondo
E' un mar di guai profondo:
Penso, ch' io son un asino
Quantunque Podestà.

Mac.
Tog.
San.
{ Non osa alcun rispondere
A tanta verità.

Pod. Ebben? cos'hai, Macario?
Mac. E' vuoto omai l' erario.
Pod. Che mi vuoi dir, Sandrino?
San. Io non ho più un quattrino.
Pod. Tu cosa vuoi, Tognone?...
Tog. Danari, mio Padrone.
Pod. Ah ch'io son proprio un asino,
Quantunque Podestà.

Mac.
San.
Tog.
{ Non osa alcun rispondere
A tanta verità.

Pod. Orsù, Non mi seccate.
Andate da Rosina.
Lo scrigno, la cantina
Tutto in sua man si sta.

Digitized by Google

Andate da Rosina,
Che tutto vi dirà.

Mac.
San. { Dipendere da una femmina
Tog. { Gran legge è questa quà

Pod. Le femmine comandano
Fin dall' antica età.

Mac. E possibil sarà, che una ragazza
Scaltra, incostante, e pazza,
Con tanto scorno, e in così strana foggia
Meni pel naso il Podestà di Chioggia?

San. E possibil sarà, che il mio Padrone,
Presti più fede a lei, che ha il cor sì rio,
Che ad un buon Camerier, come son io?

Tog. E possibil sarà, che d' una Serva
Sia sua Eccellenza ognor più persuasa,
Che d' un fido Lacchè vecchio di casa?

Mac. Fate a modo del vostro Segretario.
Cercate un' altra Serva.

Tog. E' una Briccona.

San. Ha un' aria da Padrona,
Che non posso soffrir.

Tog. Dispiace a tutti.

Mac. Bisogna discacciarla.

Pod. Asini. Al Podestà così si parla?

Mac. Ma il mondo che dirà?

San. Che direm noi?

Tog. Non siate tanto buono.

San. Non bisogna
Aver buon core verso un core ingrato.

Mac. Non deve un uom di Stato
Giammai sentir le debolezze umane.

Pod. Orsù non mi rompete le tartane.

San. Il tempo è brutto. Andiam. E' un gran destino

Tog. Non ne facciam più niente, o mio Sandrino.

(*Partono*)

Digitized by Google

SCENA II.

Macario, il Podestà, indi Laura, e Lisetta.

Mac. Voi siete una gran bestia.
Pod. Mi consolo
Ma se sono una bestia, io non son solo.
Lau. In mezzo al cor ferita
Da un barbaro tradita
Sento una smania al core,
Che delirar mi fa.
Voi conoscete amore,
Spero da voi pietà.
Mac. Via coraggio mia cara Signorina
Pod. Che volete da me
Lau. Vi dirà tutto
Questo foglio, che a voi mi raccomanda.
Pod. A te, mio Segretario .... Leggi: e dimmi
La storia de' lor mali.
Mac. Con comodo. (*mettendosi il foglio in tasca*)
Pod. Che fai?
Mac. Non ho gli occhiali.
Lis. Legga vostra Eccellenza.
Pod. Io non so leggere.
Lau. Come! legger non sa
Un uom del vostro grado, un Podestà?
Pod. Io non ho mai studiato a' giorni miei.
Lo studio è fatto sol per i plebei.
Lau. Dunque?
Pod. Venite in camera,
Che con più agio, e manco distrazione
Mi potrete parlar. (Oh! che boccone!)
Lis. Ed io?...
Mac. State con me.
Lis. Ma la Padrona...
Mac. Lasciate, che sen vada .... or via parlate,
Che posso far per voi? Son uomo anch'io
Capace d' un servizio.
Pod. Macario, ehi, non far scene; abbi giudizio.
(*entrano da opposte parti*)

Digitized by Google

Non posso più, carina,
Viver lontan da te. *girando per la scena si voltano, e stando una da una parte, l' altro dall'altra si osservano.*)

Ros. Che vedo là?
Med. Chi viene?
(Stelle!... Non è il mio bene?
a 2. { Forse m' inganna amor?
Ah! lo conosco ai palpiti,
(Ond' agitato ho il cor.

Med. Ah! mia cara Rosina...
Ros. Ah mio Medoro (*abbracciandosi*)
Med. Son due mesi, ch' io moro
Dal desio di vederti:
Ros. Io quasi avea
Perduta del tuo amore ogni speranza.
Med. Potresti dubitar di mia costanza!
Io della tua piuttosto
Dovrei temer...
Ros. E che vuoi dir briccone!
Med. Già si sa quel, che fai col tuo Padrone.
Ros. Come... Spiegati.... Parla....
Med. Oh che innocenza!
Oh Che fior di virtù!
Ros. Oh se fai conto
Di Trattarmi così ti mando al Diavolo
Med. Fa quel che vuoi, non me n' importa un cavolo.
(*in atto di partire*)
Ros. Eccolo quà di nuovo
Colle sue gelosie. Senti Medoro:
Io t' amo ancor, come t' amai finora.
Del Padron, che m'adora,
Mi fingo innamorata,
Sol per fare il tuo ben. Ma se ti spiace,
Ch' io mi prepari a spese tue la dote,
Tu allor mi sposerai colle man vuote.
Med. No: no: fa ciò, che vuoi. Pela l' alocco.
Purchè si mangi e goda
Sarò uno sposo anch' io tutto alla moda.
Ma a conto della dote
Darmi intanto tu puoi qualche zecchino.
Ros. Vado.... senti.... T' aspetto nel giardino.
Parte

Digitized by Google

Medoro solo.

Med. Io me la godo affè. Queste ragazze
Per me sono una specie di bottega.
Beltà, che paga, e prega,
Come amar non si può? cari zerbini,
Imparar voi potrete da Medoro,
A vendere i sospiri a peso d'oro.
Oh quanto siete pazze,
Amabili ragazze,
Se d'un zerbin l'aspetto
In sen vi desta amor
Vi giura il labbro affetto:
Ma non lo sente il cor.
Lieto di sua conquista
V'onora al mondo in vista:
Ma il suo piacer procura;
Ma sprezza il vostro onor,
Il labbro amor vi giura:
Ma non lo sente il cor.
Desta discordie, e liti
Tra spose, e tra mariti
Rinova il suo diletto
Fin nell'altrui dolor.
Vi giura il labbro affetto:
Ma non lo sente il cor. (*parte*)

SCENA IV.

Giardino. Nel mezzo un cinto d'amena verdura atto a nascondervisi.

Il Podestà, con Laura.

Pod. E il vostro amante chiamasi...
Laur. Medoro...
Pod. E l'amate?
Laur. L'adoro
Pod. E v'ha promesso?...
Laur. D'esser mio sposo...
Pod. E poi?
Laur. Con tal lusinga

Digitized by Google

Cento zecchini a prestito mi chiese,
Poi se n' è ito, e più non so ove sia.
Pod. E voi siete sì matta, anima mia?
Laur. Matta a ragion mi dite.
Ma se provaste amor...
Pod. Orsù: sentite.
Raccomandata a me, e alla mia carica,
Giustizia vi farò. Vi compatisco:
Conosco amore anch' io. Per mia disgrazia
Inviluppato anch' io fra lacci suoi
Confesso d' esser bestia al par di voi.

SCENA V.

Macario, e detti.

Mac. Alto ... alto .... Podestà.
Pod. Che nuova porti?
Mac. Oltraggi ... insidie .... torti ...
Tradimenti ... Malizia femminina ...
La tua cara Rosina ...
Pod. Ebben ...
Mac. Adesso ...
Pod. Sbrigati ...
Mac. Quì d' appresso ...
Pod. Dove?
Mac. Fra quelle piante ...
Pod. Forse con qualche amante? ...
Mac. Appunto.
Pod. Parla
Mac. Con un bel Giovinotto io l' ho trovata
Pod. Ah! ch' io sento l' odor della frittata.
Presto ... presto .... ove andiam?
Mac. Eccola appunto,
Che viene con l'amico a questa parte.
Laur. Ritiriamci in disparte.
Mac. Sì, stiamo ad osservar quel, che succede.
Pod. Oh Donne! è un gran Babbeo quel che vi crede.
(*si nascondono dentro la verdura*

Digitized by Google

SCENA VI.

Rosina: *Medoro, e detti indietro nascosti.*

Ros. Si: fidati, mio caro,
E contento sarai dell' amor mio.
Med. E crederti poss' io?...
Ros. Ne avrai la prova.
Conoscerai la tua fedel Rosina.
Mac. (Padron mio, come va?)
Pod. (Sono in Berlina.)
Lau. Alla figura, al tratto (*osservando Med. indietro*)
Costui mi par... vorrei vederlo in viso.
Pod. Oh fulmini del ciel!
Mac. Schiatto di riso.
Med. Dunque...
Ros. Ti giuro amor.
Med. E sarò sempre...
Ros. L' idolo mio, il mio nume....
Mac. (E il signor Podestà...
Tien saldo il lume.)
Pod. Ah frenarmi non so.
Med. Che gioja è questa?
Laur. Fermati scelerato (*sorprende Medoro*)
Pod. Empia, t'arresta. (*corre adosso a Rosina*)
Med. Dove sono? che rimiro!
Sono in sensi? sì... o no?
Ros. Sogno, veglio, oppur deliro?
Che far debbo? oh Dio! nol so.
Laur. Son tradita, e sono amante.
Del birbante che farò?
Pod. Quà la bella, là il rivale:
Che ho da dir? che far potrò?
Mac. Una scena a questa eguale,
Dar al mondo non si può.
Tutti { Il pallore, lo stupore
Quà si legge in ogni volto
Muto, sordo, cieco, stolto,
Come un sasso quà mi sto
Pod. Serva ingrata... in questa guisa....

Digitized by Google

Mac. Creppo, schiatto dalle risa.
Laur. Traditore... in questo modo...
Mac. Che bel colpo! me la godo.
Ros. a 2. { Deh! calmate quello sdegno.
Med. { Deh! lasciatemi parlar.
Pod. a 2. { T' ho scoperto, core indegno,
Lau. { E mi voglio vendicar.
Mac. Zitto... zitto... non gridate.
Non vi state ad alterar.
Tutti { (Qual vascel senza Piloto,
Che sen va fra l' onde a nuoto,
La mia testa in gran tempesta
(Quà, e là, su e giù sen va.
(*partono tutti da opposte parti, eccetto Macario*)

SCENA VII.

Macar., indi Sandr., eTogn.

Mac. Adesso finalmente
Spero, che per colei sarà finita.
Serva insolente, ardita;
Strattata ora sarai. Che gusto io provo.
San. Ebbene, come andò?
Tog. Che c' è di nuovo?
Mac. La serva se n' andrà.
San. Bravo,
Tog. Bravissimo.
Ma ditemi, Illlustrissimo,
Si sa perchè?...
Mac. Perchè il Padrone istesso
Quì sul fatto l' ha colta
A fargli.... già capite..... un brutto affronto.
San. Quale?
Tog. Con chi?
San. Parlate.
Mac. Or ve la conto.
Io quì stava per diletto,
Passeggiando nel giardino:
Sento strepito vicino,
E mi volto a riguardar.

Digitized by Google

Vedo a un tratto . . . o che stupore!
Con Rosina un bel galante . . .
Che tessero all' amore.
Ben potete imaginar . . .
Pien di smania, e di contento
Corro allora sul momento
Il Padrone a ricercar.
Lo ritrovo. In quell' istante
Vien Rosina con l' amante.
A tal vista in quel cantone
La Straniera col Padrone
Stanno meco ad osservar.
Ascoltate. Or viene il bello . .
Tenerezze questa a quello.
Caro sposo . . . vago nume . . .
E il Padrone porta il lume,
E comincia a bestemmiar.
Tutto a un tratto qual Megera
Salta fuori la straniera,
Salta fuori anche il Padrone
E dà fuoco al suo cannone;
Quì strapazzi, là schiamazzi,
Questa grida, quello sfida,
L' una freme, e l' altro pena . . .
V' assicuro, fu una scena:
Feci un rider da crepar. (*parte*)

Tog. E bella in verità. (*parte*)

San. Son consolato,
Come un, che al lotto un terno ha guadagnato. (*parte*)

SCENA VIII.

Il Podestà, e Laura, indi Rosina.

Lau. Comune a noi l' oltraggio, a noi comune
La vendetta esser dee.

Pod. Son pronto, o cara,
E combinando il tuo con il mio sesso,
Noi farem due vendette a un punto istesso.

Lau. Come . . . . Come?

Digitized by Google

Pod. All' amore
Far dobbiamo tra noi.
Lau. Tu dell' ingrata,
Ed io del traditore
Sì... dobbiam vendicarci a questo modo.
Ecco Rosina.
Pod. (Ohimè... mio cor sta sodo.)
Vien quà dammi la man... cara, vezzosa
Più fresca d' una rosa
Più soave del miele... ah! che tu sola
Sei la cagion de' miei nascenti ardori.
Ros. Ah! ah! Le m[illegible]te ai suonatori.
Fiasco... fiasco...
Pod. Cos' hai?
Ros. Parlava al cuoco,
Che un fiasco d'acqua fresca or mi prepari.
Non disturbo, Eccellenza, i vostri affari.
Pod. (Ella soffre, e s' arrabbia; seguitiamo.)
Due carezze, mio ben,
Lau. Mio caro, io t' amo.
Ros. (Oh! ch che pantomima!..
A me?... poveri cucchi... or mi diverto)
Signora un uom di merto.
Anzi un Giove terrestre è il mio Padrone.
Voi siete una Giunone...
Lau. A te che importa?
Pod. Temeraria, che vuoi?
Ros. Parlo, Signore.
Pel vostro, pel suo ben: sarei contenta,
Se una Dama sì bella
Diventasse a voi moglie, e a me Padrona.
(Egli sbuffa.)
Lau. (Oh che scaltra!
Pod. (Oh che briccona!
Ros. Via, coraggio; da Bravi. Il ciel v' ha fatti,
Il cielo v' accompagni. Ma Signora,
Voi siete troppo fredda, e indifferenre.
Così non si fa niente. Orsù badate
Come senza contrasti, e senza stento
Si piglian questi cucchi in un momento.
Se mi credi, mio carino,
T' amerò, sarò fedele;

Digitized by Google

Ma geloso, ma crudele
Non ti voglio sopportar.
Se si placa, un carezza.
Se sta duro, se ti sprezza
Ecco quel che s' ha da far.
(gli da uno schiaffo.)
Perdonate mio padrone. *(al Podestà)*
Che vi par della lezione? *(a Laura.)*
Se la prima non fa effetto
Si ritorna a replicar.
Su: coraggio, mia Signora,
Ei già smania, già v' adora.
Di vedervi sposo, e sposa
Sarei lieta in verità.
(Io quà rido. e mi diverto:
Questa, e quel si mangia il core.)
Perdonate; il vostro amore
Più non resto a disturbar. *(parte.)*

SCENA IX.

Il Podestà, Laura, indi Macario.

Pod. Che caltra!
Lau. Che insolente!
Pod. Orsù: Così non ne facciam più niente.
Cerchiamo altro progetto:
Medoro sia costretto
Per forza, o per amor d' abbandonarla.
Senti, come si fa.
Lau. Spiegati, parla....
Pod. Medoro di sposarti
Non t' ha promesso?
Lau. Ebben?
Pod. Con questa fede
Non hai prestati a lui cento zecchini?
Lau. Appunto... E che destini?
(esce in questa Macario, ed ascolta.)
Pod. Va: trova un Avvocato,
E il tuo Medoro ingrato
Cita dinnanzi a me. Dovrà sposarti.

Digitized by Google

Obbligarlo io saprò. La causa è vinta,
Poichè il Giudice io sono.

Mac. Bravo: mi piace.

Lau. Il tuo progetto è buono.

Mac. Io sarò l' Avvocato, e prendo impegno,
Innanzi a lui, di disputar la lite.

Lau. Obbligata ti son: grazie infinite.
L' offerta accetto

Pod. Io vado a pormi indosso
La valdrappa Ducal di Podestà.

Lau. Come alla tua bontà
Corrisponder potrei?

Pod. Taci: la Carica
Corrompere non dei. Che bel bocchino?
Che vezzose occhiattine! Ah tu saresti
Una donna per me. Ma sono un asino,
E per mia sorte rea
Innamorato io son d' una plebea.

Bella taglia, e bel visetto,
Occhio grande, e bocca stretta
Tu sei proprio a dirla schietta
Un boccon da Podestà.

Ah carina a te vicino
Son qual nave in gran procella
Ma l' amor d'un'altra bella
Martellando il cor mi va.

Non dubitar mia cara:
Sposa sarai fra poco:
Allor con festa e gioco
Potrò con te ballar.

D' un' altra innamorato
Io son te lo confesso,
E pure a te d' appresso
Mi sento il cor brillar.

Per voi mie care donne
Va il mondo in precipizio
Con voi non val giudizio
Convien prevaricar. (*Parte*)

Laura, e Macario.

Mac. Allegri mia signora

Tutto andrà ben.

Lau. Mi raccomando a voi.

Mac. Lasciate fare a noi non dubitate,
Io la Toga Forense
Mando tosto a cercar da qualche Ebreo.

Lau. Anch' io farò con voi quel che mi tocca.

Mac. Io per far l'Avvocato ho lingua e bocca. (*partono*)

SCENA X.

Sala d' udienza pubblica, con panche da una parte, e una Tribuna. Dall' altra un Tribunale per il Podestà. Innanzi al Tribunale un tavolino con sopra calamaro, e penna, ed un campanello.

Sandrino, poi Tognone, indi il Podestà.

San. Ho capito, Eccellenza, andò Tognone
(*verso la scena*)
A citare la Serva e 'l suo Medoro
Di portarsi all' istante in questo foro.
Che diavolo sarà?

Tog. In un momento (*correndo*)
Ho raccolto i clienti... e sulla porta
Già stanno ad aspettar. Medoro trema,
E Rosina s'aspetta un qualche affronto.

San. Quando vuole, Eccellenza, il tutto è pronto.
(*esce il Podestà al suono della musica in abito Ducale e con perrucca alla Dolfina*)
Siede al Tribunale, e suona il campanello.

Tog. e San.
Avanti; sua Eccellenza
(*gridando verso la scena come per chiamare il Popolo*)
E' pronto a dar udienza
Clienti, ed Avvocati
Ora potete entrar.

Pod. In abito Ducale
Sedendo in Tribunale
Senza aver mai veduto
Codice, nè Statuto
Le liti, e le questioni

Digitized by Google

Che il ciel me lo perdoni
Io vengo a giudicar:
(*torna a suonare il campanello*)
Clienti, ed Avvocati
Ora potete entrar.

SCENA XI.

Rosina, Laura, Lisetta, Medoro, e detti.

Ros. Lau. Med. Lis. Con tremulo passo
M' incurvo, m' abbasso
A vostra Eccellenza,
Signor Podestà.
La vostra sapienza
Giustizia farà.

Pod. Quà voi ... (*a Laur.*) Là colei (*a Ros.*)
Sul banco dei rei

Tog. e San. Al posto Signore ... (*alle donne, che vanno verso il loro posto*)

Lau. Med. Ros. e Lis. Mi palpita il core.

Pod. Io quà sono in carica,
Ci vuol gravità.

Med. Ros. Lau. e Lis. Conosco, ch'ei s' agita,
Confuso si sta.

Med. Io prego, e scongiuro, (*alzandosi*)
La vostra bontà.

Ros. Quel muso sì duro
Timor non mi dà. (*avvicinandosi al Podestà lo guarda con aria scherzosa, e lo deride*)

Pod. Ohimè .... Qual cimento! *combattendo fra la gravità e l' imbarazzo che sente per Rosina*)
Allons ...via di quà. (*a Rosina*)
(Son Uomo, lo sento,
Ma sono Podestà.)

Laur., Lis., Togn., Sandr., e Med.
Che ardir! Che insolenza!
Perdoni, Eccellenza,

Digitized by Google

Ma rider mi fa.

Laur., *Lis.*, *Tog.*, *Med.*, *e Sandr.*

Confuso si sta.

SCENA XII.

Macario, e detti

Macario in abito d' Avvocato: entra, fa inchini, monta in Tribuna. Tira fuori carte . . . e fazzoletto. Sputa... poi nuovi inchini; poi comincia . . . . s' imbarazza . . . . ripete i primi versi in aria di chi ha perduto il filo.

Mac. A disputare in causa
Eccomi quà: Eccellenza . . .
Perciò . . .

Tutti Mi rompi l' organo.

Mac. Quindi . . .

Tutti Non ho pazienza.

Mac. Poi ... come ... che ... laonde ...

Tutti La bestia si confonde
E' un rider da crepar.

Pod. Lasciatelo parlar. (*suonando il campanello*)

Mac. Quel pezzo di ragazza (*Laura s' alza, e abassa la testa*)
Ch' è Dama Veneziana,
Essendo un poco pazza,
Per debolezza umana,
A questo biricchino, (*Med. s' alza e abassa la testa*)
Che mai non ha un quattrino,
Cento zecchini a prestito
Diede due mesi fa.

Tutti Che noja! Che lungaggine!
Che sbadigliar mi fa. (*mentre Macario parla tutti sbadigliano e il Podestà s' addormenta*)

Ros. Svegliatevi Eccellenza, (*Macario riposa, e s' asciuga la fronte*)

Pod. Medito la sentenza

Tutti Ah! ... Ah! ... che Podestà. (*ridendo*)

Pod. Asini: zitto là. (*suonando il campan.*)

Med. Vengo alle prove. Uditemi.

Digitized by Google

Pod. Altro ascoltar non posso.
Con questo basto adosso
Ho un caldo da crepar.
Udite la sentenza

Tutti Sì: stiamo ad ascoltar.

Pod. Terminiamo, et ex Ufficio.
Che per quanro consta a noi
Ei con lei, senza giudizio
Pose il carro innanzi a buoi,
Che perciò la dee sposar.

Med. e Ros. No: no: no:

Tutti Si: sì: chetatevi (*il Podestà suona*
E lasciate terminar. *il campanello.*)

Pod. Terminiamo, che al momento
Questa frasca in un convento
Vada a far la penitenza
Di cotanta infedeltà. (*si alza. Tutti gli stanno intorno: chi l'abbraccia: chi l'inchina.*)

Tutti Viva: viva Sua Eccellenza;
Viva viva il Podestà.

Ros. Che giudizio! che sentenza!

Med. La più iniqua non si dà.

Ros. Deh! Signor, se giusto siete,
Se chiudete un core in seno,
Per pietà tardate almeno
La Sentenza ad eseguir.

Med. Deh! Signor, se siete istrutto
Delle Leggi del paese,
Senza udir le mie difese
Non vogliatemi punir.

Pod. Non v'ascolto.

Tutti Non badate.

Pod. S'eseguisca.

Ros. e Med. No: non fate.

Tutti Non si dee più differir.

Ros. e Med. Ah piuttosto io vo' morir!

Med. Alto là del tuo giudizio
Io m'appello in questo istante.

Ros. E' un giudizio da birbante,
Che per legge non può star.

Tutti Che sguajato! Che fraschetta!

Mac. Che pretendi?

Pod. Che vuoi far?

Ros. e Med. Ah perucca maledetta!
Io ti voglio pettinar. (*Rosina tira la perucca al Podestà; Med. a Mac.*

Tutti Alto... ferma questa, e quello...

Ros. e Med. Vendicar mi voglio quà.

Pod. e Mac. Presto... presto: il campanello...

Tutti Guardie... Servi... Sbirri... Olà...
Sono / Sembra } Un Orso, una Tigre, una Furia
Tal furor, tanto ardir, tanta ingiuria
Riparar, vendicar non si può.
Zitto .... zitto... senz'altro fracasso
Lei / Io } Di quà ... lui di là volgo / volga } il passo
Ah turbato/a confuso/a irritato/a
Smanio, fremo, e frenarmi non so.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera.

Macario, e il Podestà.

Mac. Dunque vorresti ancor soffrire in casa
Quella Serva briccona?
Su, risolvi alla fin,
Pod. Siedi, e ragiona. (*siedono*)
Parliamo a testa fredda.
Se Rosina sen va, chi sarà quella,
Che farà al par di lei, le mie facende?
Mac. Mancan femmine al mondo!
Pod. Per esempio?
Mac. Senza andar tanto lunge,
Laura saria per te...
Pod. Per quanti mesi?
Mac. M' intendo... per tua Moglie.
Pod. Eh siamo intesi.
Mac. E' nobile, è civile, è bella, è buona...
Pod. Ma non fa al caso mio. (*alzandosi*)
Mac. Siedi, e ragiona. (*trattenendolo*)
Dunque?...
Pod. Ti svelo amico
La debolezza mia. Da piccolina
Ho allevata Rosina. Ella fa tutte
Le cose mie. Non m' amerà, lo credo,
Ma se avessi a sposarmi...
Mac. (*alzandosi*) Or mi perdona. (*in atto*
Io non ne posso più. *d' andarsene*)
Pod. Siedi, e ragiona (*trattenendolo*)

Digitized by Google

Dimmi un poco: in una moglie
Cerca ognun quel, che si vede:
Egli è ver, che amore, e fede
Son due buone qualità;
Ma qual araba fenice,
Che vi sia ciascun lo dice;
Dove sia nessun lo sa.

Mac. Senti un poco. Un uom di mondo
Cerca aver la moglie bella;
Si compiace, che di quella
Parli tutta la città.
Ma se in lei non trova fede,
Tu ben sai quel che succede,
Spezialmente in questa età.

Pod. Ergo... moglie, che sia brutt...
Mac. Brutta no: ma savia, e buona.
Pod. Son chimere...
Mac. Mi perdona
a 2. Seguitiamo a ragionar.

Mac. Supponi, verbi grazia,
Come l'esempio insegna,
D'aver per tua disgrazia
Una consorte indegna,
Che vuol serventi intorno,
Che gira notte, e giorno
A far quel che si sa.

Pod. Rispondo in due parole.
Io da marito accorto,
Lascio ciarlar chi vuole,
E giro or dritto, or torto,
Finchè trovar m'è dato
Favore, amici, e stato,
Premio di mia bontà.

Mac. Bottega di disegno
La moglie allor sarà.
Pod. S'intende
Mac. Allor convengo

Digitized by Google

Gran dote è la beltà.
Questo è un discorso in logica
Affatto originale.
Son cucchi quei Filosofi,
2. Che scrissero in morale
Fin dall' antica età.
Chi ha moglie bella, e facile
E' un uom di qualità. (*Macario pa*)

SCENA II.

Il Podestà, indi Laura, poi Sandrino

Pod. E' ver: Rosina è stravagante, è pazza,
M' offende, mi srrapazza;
Eppure io l' amo. E' ver: son uom di stato
Ma di questo peccato
Qual eroe non è reo? Si vede adesso,
Come un tempo si vidde,
Per le donne impazzir più d' un Alcide.
Lau. Ebben? Che risolvesti?
Pod. La sentenza
eseguita sarà.
Lau. Grazie, Eccellenza;
Pod. Medoro sarà tuo.
Lau. Ma se ricusa?
Pod. Andrà prigion.
Lau. Rosina . . .
Pod. Or più di lei
Temer punto non dei. Pur or promesso
M' ha di scordar Medoro.
Lau. E' ver?
Pod. Tel giuro.
Quand' ella mi promette, io son sicuro.
San. Signor . . .
Pod. Che fu?
San. Rosina . . .
Pod. Ebben?
San. Pur ora
Rubandoti denari, effetti, e gioje
E' con Medoro via di quà fuggita,

Lau. Eo le sue promesse. Ah! son tradita. (*parte*) *)
Pod. Ning nni. Ah! non lo credo.
San. Da vicina spiaggia, a quel, che seppi,
Pri la via.
Pod. Son fuor di me... Su presto
Sbi..... Soldati ... Guardie .... Ohimè! che dico?
Soni quei Podestà, che usano spesso
Comdar, e ubbidir a un punto istesso.
Ors sopra un battello travestito
Io t n' andrò sul mar. Sandrin, Macario
Vad co' Sbirri per la via di terra.
Così all' uso di guerra,
Cerodo spiaggie, e scogli in ogni lato...
Ah in so, che mi far, son disperato.
(*Parte con Sandrino*)

SCENA III.

Spiaggia di mare in prospetto: Vista in prospetto di qualch isoletta: una colonna con Idoletto nel mezzo. A desa alcune colline sparse di capanne. A sinistra veduta in lontano della Città di Chioggia.

Rosina sola seduta sopra un sasso, vestita da Pescatrice, Idi il Podestà vestito da Pescatore, che arriva sopra un piccolo battello.

Ros. Degli augelletti al canto,
Al mormorio dell' onde,
Su queste amene sponde
Lontan della Città...
Ah! che quì sol ritrovasi
La cara libertà.
Senza tumulti, e gare,
Senza contrasti al core...
Vedi natura, e amore
Come scherzando va...
Ah! che quì sol ritrovasi
La cara libertà.

---

*) *Si ommette per brevità l'aria di Laura che era quì situata.*

Digitized by Google

Oh! quanto sarei quì lieta, e felice,
Se nascea Pescatrice. Or non avrei
Tanti contrasti al cor. Ma quanto indugia
(*guardando intorno*)
Medoro a ritornar! In questo loco
Mi disse, che fra poco
Raggiunto egli m' avria... ogni ritardo
Esser potria funesto.
Ma chi sen vien? che rozzo canto è questo?
(*Si vede il Podestà, che col remo in mano vien da se solo conducendo un battello a riva, da cui smonta, e trae fuori alcune reti.*)

Pod. La Donna sento a dir ch' è una civetta,
(*cantando*)
E l' uomo s' assomiglia al rossignuolo.
Quella lo tira, e a saltellar lo alletta,
Ed ei sul vischio lascia vita, e volo.
Son l' arti d' una bella, che innamora
Come le reti, ch' io mi porto indosso,
Che il piccol pesce v' entra, e passa fuora,
E dentro vi riman quel, ch' è più grosso.

Ros. E' bella in verità.

Pod. Quì travestito
In così strana foggia
Nissun mi crede il Podestà di Chioggia.
Ah se trovo l' indegna
Mi voglio vendicar... Ecco una donna...
In quella rozza gonna... (*avvicinandosi, ed osservandola*)
Mi par...

Ros. (Ohimè! quel viso...)

Pod. (Mi guarda, e si confonde.)

Ros. (Ei s' avvicina)
Ah questo è il Podestà.)

Pod. (Questa è Rosina..

Ros. (Or quà ci vuol franchezza.)

Pod. (Quà fingere convien fino, che arriva
Tutta la comitiva ad arrestarla.)

Ros. (E trama qualche cosa.)

Pod. (Ella non parla.)

Ros. (E' meglio, ch' io men vada.

Pod. (Voglio tenerla a bada
Senza scoprirmi.)

Digitized by Google

SCENA IV.

Macario, e Sbirri, indi Medoro.

Mac. Orsù: coraggio, amici miei. Rosina
E' già in poter del Podestà. Medoro
Solo a trovar ci resta
Del nostro ardir l' opra più grande è questa.
Si cerchi d'ogni intorno
Fra grotte, sassi, e piante.
Med. Mia Rosina ..... che vedo!
Mac. Ecco il birbante
Alto adosso fermate ...
Med. Indietro ... indietro ...
Se alcun di voi s' avanza,
Lo scanno di mia man.
Mac. Che brutta usanza! ....
Olà sbirri d' onor di sua Eccellenza,
S' egli fa resistenza
Si pigli o morto, o vivo.
Med. Ah! no fermate ...
Che farò? Qual cimento? ... io son confuso ...
Mac. Getta quel ferro, o ch' io ti rompo il muso ...
Med. Ohimè! che fier cimento!
Non più: fermate: io cedo.
Dispetto, ardir, spavento,
Tutto agitar mi fa.
Cagion de' mali miei
Tu mi proteggi, amore:
Per te dentro ogni core
Spero trovar pietà.
Voi minacciate? indegni...
Alfine che sarà?
Rido de' vostri sdegni,
Non temo il Podestà.
Solo a veder Rosina
Ei cangerà sentenza
Or più di sua Eccellenza
Comanda la beltà. (*partono*)

Digitized by Google

Gli abbiamo colti alfin. Di travestirmi
L' astuzia non fu vana . . . orsù: da bravi:
Datemi la perucca,
E l'abito ducale,
Che andar devo a sedermi in Tribunale.
(entrano Sandrino, e Tognone, e tornano con l' abito, e la perucca del Podestà.)
Serva ingrata, infedele
Castigata sarai. come conviene.

San. Siam quì lesti, Padron.

Pod. Bravi, va bene. *(si veste)*
Tognon: cerca Macario;
Digli, che nella sala dell' udienza
Condur mi faccia i rei.

Tog. Servo Eccellenza. *(correndo via)*

Pod. Sandrin: cerca Macario: e nella Sala,
(mettendosi la perucca.)
Digli, che non vorrei,
Quando vengono i rei trovarmi solo.
Ch' ei là m' aspetti:

San. Ad obbedirvi io volo. *(correndo via)*

Pod. Perchè batti cor mio? Forse non hai
(passeggiando solo, serio, e pensieroso.)
A castigar Rosina
Forza, e virtù bastante?
Ahimè! Son Podestà, ma sono amante.
Povero cor, tu palpiti?
Per chi? Per lei, che adoro . . .
Ma se non vuol la perfida
Amar, che il suo Medoro . . .
Non più, mio cor, dimentica
Un oltraggiato amor.
Son Podestà, son Giudice,
Privati affetti, addio,
Ma quelle carni morbide . . .
Ma quegli occhietti . . . oh Dio!
Come resisterò?
Vorrei salvar la carica
Ma il cor mi dice . . . Ohibò:
Che fier tumulto all'anima!
Fra cento smanie, e cento
Or sento amore, e collera

Digitized by Google

Ora il dovere io sento.
Rosina è ingrata, è della
Non merita pietà.
Ma poi Rosina è quella
Che delirar mi fa. (*parte*)

SCENA VII.

Macario, indi il Podestà, poi Rosina legata per un braccio, Medoro per l' altro in mezzo ai Sbirri.

Mac. Ehi Bargello sta pronto, e quando vedi (*verso la sace*)
Il Podestà seduto
Fuora conduci i rei. Sono contento
Del destin di Rosina,
Femmina malandrina, avrai finito . . .

Pod. Ebben, Macario . . . ebben? (*melanconico.*)

Mac. Vieni, e ti mostra
Degno della tua carica . . . Sospiri?

Pod. Ah Macario, tu miri
Il Podestà, ma non l' amante. Oh Dio!
Che duro stato è il mio. Allor, che penso,
Che ho da mandar Rosina in precipizio . . . .

Mac. Ehi: non far il matto: abbi giudizio.

Pod. Orsù: mio caro amico, (*siede in tribunale*)
Siedi vicino a me. Quando mi vedi
A vacillar: quando tu scopri un segno
Di debolezza in me, tu con destrezza
Da uom prudente, e saggio
Dammi dei pugni, e mi farai coraggio.

Mac. Non dubitar. Col gomito
T' ammaccherò le coste, e con le piante,
Se tu parici i calli
Te li farò guarir.

Pod. Ohimè, che vedo!
Macario, eccola quà.
(*vedendo venir Rosina con Medoro.*)

Mac. Su Eccellenza, coraggio, e gravità.

Ros. Innanzi al mio Signore

Sento i rimorsi al core . . .
Ah! se pietà mi neghi
Lasciami almen parlar.

Med. Da brava smorfie, e preghi,
(*all' orecchio di Rosina* .)
E lo farai placar.

Pod. Al Podestà davante
Tu frasca, e tu birbante . . .
(Che sguardi! Ohimè! che tratto! . . .
Comincio a vacillar .)

Mac. Ehi: non mi fare il matto
Sta duro, e non badar.

Med. Due lagrime ... Rosina ... (*all' orecchio di Rosina*)
(Commosso già mi par.)

Ros. Che affanno . . . me meschina!
Mi sento . . . il cor . . . mancar

Pod. Ahimè! Macario . . . in brodo
Mi fa quel pianto andar.
(*scende dal Tribunale* . *Mac. lo trattiene*)

Mac. Per carità sta sodo
Non farti corbellar.

Med. (Già lo sdegno in lui s' ammorza)
Due carezze . . . su ti sforza
Più timor di lui non ho . . .

Ros. (Già son certa del perdono .)
Sei pur caro, sei pur buono
(*accarezzando il Podestà*)
Piú timor di te non ho.

Pod. Ah Macario . . . ohimè! . . . Son fritto
Già mi scordo il suo delitto
Più resitere non so.

Mac. Ho perduta la pazienza:
Siete un asino, Eccellenza,
Quà vi pianto, e me ne vò.
(*torna a strascinar il Podestà al suo posto*.)

Ros. Ebbene? che decidi?
Med. Che risolvi, o Signor)
Mac. Ci pensi ancora?
Med. Un infelice implora
La tua pietà.
Ros. Rosina ti domanda
Una prova d' amore, e d' amicizia.

Digitized by Google

Mac. E la carica tua chiede giustizia.
Ros. Che sei troppo crudel con una donna
Tutto il mondo dirà.
Med. Dirà, che ingiusto
Con noi ti rese gelosìa proterva.
Mac. Dirà, che ad una Serva
Per due carezze hai l' onor tuo venduto.
Pod. Non più ciarle, tacete. Ho risoluto
Son parte interessata, e legalmente
Di poter giudicare ora non credo,
Quindi a Macario io cedo (*si cava la perucca, e la mette sulla testa a Mac.*)
La mia perucca, e l' abito talare.
(*si cava l' abito, e lo mette indosso a Mac.*)
Siedi, e giudica, tu, come ti pare. (*parte*)
Ros. Oh! poveretti noi.
Med. Tutto congiura.
Mia cara, a nostri danni.
Mac Il reo dunque si assolva, o si condanni.
Silenzio . . . udite . . . il mondo
Conosce appieno i vostri indegni errori.
Perchè le Donne, e i cuori
Questa, nè quel più a ruinar non abbia;
L' uno vada in galera, e l' altra in gabbia.
Ros. Ah! briccone.
Med. Ah! crudel.
Mac. Non v' è più scampo.
(*scende dal Tribunale*)
Decisa è omai la lite.
Comanda il Podestà. Sbirri, eseguite.
Ros. Fermatevi, assassini . . . Ah mio Medoro! . .
Dunque da te divisa . . . Oh stelle! . . io moro.
La tua sentenza ingiusta
Io non temo, birbante . . .
Il Podestà, l' amante . . . Ah! dove sono?
A chi chiedo perdono?
Da chi spero pietà . . . barbara sorte!
Se ho da viver così, bramo la morte.
Fra l' orror di tante pene
Sento l' alma, oh Dio! mancar.
Ah! nel perdere il mio bene
Io mi sento il cor strappar.

Digitized by Google

Scelerati, olà, fermate.
Traditor, di te non temo.
Caro bene . . . Stelle ingrate!
Date fine al mio penar.
Ma sento la speranza,
Che lieta al cor mi dice
Fra tanti guai felice
Amore ti farà:
No: non vi temo, o barbari,
Se meco amor si stà. (*partono fra Sbirri Rosina da una parte, e Medoro dall' altra*)

SCENA VIII.

Macario, indi Laura.

Mac. Or prendi questo basto, (*ad un Servitore*)
E portalo al suo loco.
Lau. Ebbene, amico
L'affare come andò?
Mac. L'uno in galera,
E l'altra andrà prigion.
Lau. Ohimè!
Mac. Ti spiace
Di Medoro la sorte? Orsu: m'ascolta:
Un chiodo caccia l'altro, ora dovresti
Sposarti il Podestà. Che pensi?
Lau. (All'arte
Se Rosina mi cede il caro bene . . .
Chi sa . . : tentar conviene . . .) orsù m'ascolta
Al tuo pensier m'adatto:
Farò quel, che tu vuoi, ma con un patto.
Mac. E qual?
Lau. Vuo', che le nozze
Si faccian tosto, ed in segreto.
Mac. E poi
Lau. Si potran pubblicar, com'è costume.
Sentimi: Senza lume in quella stanza,
Ch'è a destra della sala, fra mezz'ora
Tu fa, che venga il Podestà. Rosina
Egli creder mi deve. Ivi all'oscuro

Digitized by Google

Ma lo debbo omai scordar.

Lau. Dove andiamo?

Ros. In questa stanza

Ti nascondi cheta, cheta...

Lau. E Medoro?...

Ros. Lascia far.

a 2. { Fra la tema, e la speranza
Sento l'alma, che inquieta
Già ritorna a palpitar. (*entra Laura nella stanza a destra*)

Med. Dove mi guidi, o cara?

Lis. Dove il tuo ben t'aspetta

Ros. Medoro...

Med. Mia diletta

a 2. { Tuo/a Sposo/a alfin sarò.

Lis. Ma sento alcun. che viene...

Ros. Andiam...

Med. Son quà mio bene (*andandogli avanti.. chiama Laura.. la conduce a dar la mano a Medoro, che si creae di darla a Rosina*)

Ros. In quella stanza ascosa
T'attende la tua sposa

Med. Lau. Idolo mio son quà. (*entrano*)

Ros. e Lis. Burlato resterà. (*Lisetta parte; Rosina resta in Scena.*)

Digitized by Google

SCENA X.

Rosina, il Podestà, indi Macario.

Pod. Son qual gatto, che va di soppiatto
Tutta notte sul tetto, o in cantina:
E cercando la cara gattina
Col gnào gnào la comincia a chiamar.
(*gira per la Scena*)

Mac. Son qual cane, che gira all' oscuro,
E de' gatti disturba gli amori,
Che correndo or di dentro, or di fuori,
Col bèc bèc fa chi dorme svegliar.

Ros. Io sto quì, come sta la gallina,
Fra gli asili di siepe, o boschetto,
Che mirando il suo caro galletto
Col cò ... cò ... lo fa intorno saltar

Pod. Giro tentone a caso,
Nè ancor la bella io trovo

Mac. Ohimè! m' ho rotto il naso;
Non voglio più girar.

Ros. V'è il Podestà, lo sento:
Ma l' altro, chi sarà?

Ros. e Mac. { Temo d' un tradimento:
Voglio fermarmi quà.

(*girando tutti a tentone da varia parte.*)

Pod. Sei tu, mia sposa amata?
(*girando s' accosta a Macario*)

Mac. Sì, caro ben', son io. (*con falsetto.*)

Pod. E' un poco raffredata.

Mac. E' un mal, che guarirà.

Pod. Damini la mano, o cara,

Mac. Prendila, mio carino,

Pod. Che man da ciavattino:

a 3. Che istoria è questa quà.

Ros. Son qua, mio caro, . . . seguimi, (*s' avvanza, ed entra fra il Pod., e Mac.*)

Pod. Son la tua fida sposa. (*lo prende per mano*)

Pod. Oh! questa sì di femmina
Ha voce, e ogn' altra cosa.

Mac. Sei tu, Lauretta amabile?

Digitized by Google

(*all' orecchio di Rosina.*)

Ros. Son io.

Mac. Su su ... va in camera,
T' accoppia al Podestà.
(*prende la mano al Podestà, e dandola a Ros.*)

a 2. { Andiam: andiam: che giubbilo!
Gioje maggior non v' ha.

SCENA ULTIMA.

Tognone, Sandrino, Lisetta con Servitori, e lumi. Macario, poi tutti.

Tognone, Sandr., e Lisetta.

Mac. Presto ... presto ...: fermate ... correte ...
Che sussurro! Che diavolo avete? ...

Tog. *Lis.* *San.* { Di prigione = fuggito è il briccone.
E Rosina è tornata a scappar.

Mac. Zitto ... zitto ... non state a gridar.
(*Al romore escono da destra, tenendosi per mano Laura, e Medoro: da sinistra il Podestà, e Rosina. Tutti si guardano con sorpresa.*

Tutti Che vedo! ... Che miro! ...
Vaneggio! ... Deliro! ...
Medoro, e la bella!
Quest' altro con quella!
Che scena, che imbroglio
Fu mai questa quà!

Med. Via via: non ti voglio

Lau. Tua sposa son già ...

Pod. Io sposo a Rosina? ..

Mac. No: no: non può stare.

Ros. Son tua Padroncina, (*a Macario*).
Mi dei rispettare.

Tutti Che scena! che imbroglio
Fu mai questo quà!

Ros. Uomini, che vantate
Ingegno, e testa fina,

L' astuzia femminina
Gabbarvi ognor saprà.

Pod. Il Podeseà di Chioggia,
Che fu così gabbato,
Da una lezion proficua
Agli uomini dello Stato:
Gli intrighi delle femmine
Fan rider le Città.

Macario, poi tutti { Fu veramente un asino,
Di Chioggia il Podestà.

Tutti Viva: in sì lieto giorno,
Di queste nozze al giubbilo,
Suoni la fama il corno,
Per tutta la Città.
Fu veramente un asino
Di Chioggia il Podestà.
E viva sua Eccellenza
E in seno all' allegria
Incoronato ei sia,
Per man della beltà.
Fu veramente un asino
Di Chioggia il Podestà.

Fine del Dramma.

831,229

Digitized by Google

La seguente Scena viene sostituita alla Scena III. posta a pag. 10.

SCENA III.

Giardino Delizioso che corrisponde agli appartamenti del Podestà.

Rosina indi Medoro.

Ros. „ Chi dice mal d' amore
„ Dice una falsità.
„ Non v' è piacer maggiore
„ Un ben maggior non v'ha.
„ Amor ci forma l' anima,
„ Amor sublima il core,
„ Ottien da lui splendore
„ La grazia, e la beltà.
„ Provatelo, e vedrete
„ Che gusto amor vi dà
Che duro stato è il mio! amo, ed adoro
Il mio gentil Medoro, e son costretta
Per interesse, o per ambizione
Di far l' innamorata al mio padrone.
Egli vorria sposarmi,
Ma Medoro io vorrei: Egli assai ricca
Ma Medoro può sol farmi felice.
La mia ragion mi dice.
Attaccati al Padron, ch' è un gran Signore:
Non far, mi dice amore,
Medoro hai da sposar, che ti vuol bene.
Ma Medoro sta lunge, e ancor non viene (*va girando entro il giardino*)

Med. Si dice dalla gente
Che dolce cosa è amore,
Ma! non è vero niente
Credere è falsità.
Dagl' occhi passa al core
Per morsicar, per pungere:
Lo so ben io che stolido

Perdei la libertà.
Ma pure un bel visetto
Diletto al cor mi dà. (*nell'atto d'entrare s'incontra in Rosina*)

Med. Ah eccola .... mia Rosina ...
Ros. Ah ... mio Medoro
Med. Son due mesi, ch'io moro
Dal desio di vedervi.
Ros. Io quasi avea
Perduta del tuo amore ogni speranza.
Med. Potresti dubitar della mia costanza.
Io della tua piuttosto
Dovrei temer.
Ros. Che mi vuoi dir, briccone?
Med. Già si sa quel che fai col tuo Padrone.
Ros. Come ... spiegati ... parla ...
Med. Oh! che innocenza
Oh! che fior di virtù?
Ros. Oh! se fai conto
Di trattarmi così ti mando al diavolo.
Med. Fa quel, che vuoi: non me n'importa un cavolo.
Ros. „ Che gran fedele amante
Med. „ Che gran donna costante
Ros. „ Veramente tanta fe di quel cor mi fa sicura
Med. „ M'accosta infatti fedeltà sì pura
Ros. „ Uomini voi giurate
„ E poi deluse ognor restar ci fate
Med. „ Giurar di mai tradirmi
„ E poi darsi ad un altro, e poi schernirmi.
Ros. „ Chi ha da dare ha da avere.
Med. „ Così in fatti va detto.
Ros. „ Vada ... vada ... ch'ho fretta.
Med „ Vada ella al suo destino
Ros. „ Serva
Med. Servo.
Ros. M'umilio.
Med. A lei m'inchino.
Ros. „ Imparate, donne care,
„ Cosa sien questi signori:
„ Son bugiardi, traditori,
„ Sol capriccio è nel lor cor.."
Med. „ Cari uomini, vedete

„ Cosa son queste signore
„ Non han fede non amore.
„ L' ingannare è l' arte lor. "

Ros. „ Mai più uomini bugiardi.
Med. „ Mai più donne il ciel vi guardi.
Ros. „ Senza è meglio.
Med. Meglio è senza.

a 2.

„ Dolce cosa deliziosa
„ E' la sua tranquillità.
„ Finalmente starò bene
„ Vivrò alfine senza pene
„ Già più amante il cor non è.
„ Non ti credo, in cor ti vedo:
„ Fingi pene al par di me. "

841,229

Digitized by Google